

UN PAESE CI VUOLE

Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento



a cura di Annunziata Maria Oteri
Giuseppina Scamardi

ArchistoR
EXTRA



Fragile Morphologies. Calabria of Abandoned Villages

Gaetano Ginex (Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria),
Francesco Trimboli

The proposed work tackles the theme of abandoned villages in Calabria and analyses, in particular, the role of representative modelling and graphic simulation as a monitoring tool for an intervention methodology that aims at recovering "morphological memory". The proposed theme analyses intangible significances as urban archetypes that may still be renewed through practices that restore "meanings" rather than things. Through surveys and cognitive explorations the consistency of each sample's urbanity is analysed in relation to its state of abandonment. The presented models represent different layers of research that analyse the morphological characteristics of the sites in which the global urban form in the relationship with the its territory highlights the changes in use of the housing structure according to the changes that essentially depend on natural factors, which urban structure has suffered in the course of its life. The question raised here concerns the role of representation as a tool for controlling and evaluating transformation through surveys and subsequent graphic simulations as a means of monitoring changes in architecture in its forms and contents. The paper aims to rediscover the main procedural questions where the specific formal characteristics are still enormously relevant in the perspective of a new environment that re-becomes a "contemporary" living environment.

ONE NEEDS A TOWN

Studies and perspectives for abandoned or depopulated small towns

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 7 (2020)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 13/2020

ISBN 978-88-85479-09-8

DOI: 10.14633/AHR236



Fragili morfologie. La Calabria dei borghi abbandonati

Gaetano Ginex, Francesco Trimboli

Il contributo scaturisce da una ricerca sulla valutazione dei fattori fisici che concorrono alla strutturazione delle morfologie, sia geografiche che insediative, e degli ambiti altimetrici su cui si vanno a situare gli insediamenti studiati, per ritrovare gli archetipi, ovvero i tipi originari sottratti alle contingenze dell'incerto tempo presente.

La morfogenesi del sito e la sua essenza identitaria – che è essa stessa paradigma e archetipo configurativo – costituiscono un palinsesto attraverso il quale si mostra la millenaria stratificazione di topografie “assolute”, evidenti in questi antichi borghi. Esse si intrecciano, travalicano limiti consolidati, ridisegnano confini e margini; orizzonti immersi nella natura di pietra che le caratterizza, come le pieghe del suolo. Un mondo che lascia tracce della sua presenza nella storia e nel mito, nei segni agricoli di antiche e tradizionali coltivazioni, di operosi riti quotidiani. Affascinanti e talvolta misteriosi nuclei antichi generano un campo di forze in grado di produrre nuove conoscenze formali e topologiche. Luoghi tanto fragili sul piano “fisico”, quanto dotati di una potente resilienza legata alla loro forza immateriale.

In questi contesti sarebbe miope intervenire attraverso il solo recupero di manufatti, il semplice ripristino dei versanti. Sono dunque utili riflessioni – come quelle che qui si presentano – perché l'ambiente ri-diventi vivente “contemporaneo”.

Il lavoro qui proposto affronta il tema di antichi borghi abbandonati della Calabria, in un'ottica che individua metodologie di salvaguardia e di recupero di alcuni casi specifici (fig. 1), analizzando il ruolo della rappresentazione modellistica e della simulazione grafica come strumento di monitoraggio. Attraverso casi studio significativi si vogliono indagare in particolare, le modalità di attuazione di una politica atta a far rientrare in un circuito vitale piccoli centri ormai quasi del tutto abbandonati, e che, pur nelle loro ridotte dimensioni, contengono nelle pieghe della loro morfologia una grande complessità di significati materici.

«Ciascun paesaggio è paradigma e archetipo di tutti i segni e di tutti i disegni della natura»

I casi studio presi in esame in questa indagine evidenziano precipue caratteristiche morfogenetiche e principalmente la loro "essenza identitaria" che è paradigma configurativo. «Ciascun paesaggio è paradigma e contemporaneamente archetipo di tutti i segni e di tutti i disegni della natura»¹. Nei disegni presentati viene a delinarsi un mondo modellistico virtuale di configurazioni morfologiche su cui è possibile operare trasformazioni. Attraverso i modelli morfologici è messa in evidenza l'"essenza identitaria" il *genius loci* dei siti, che si attesta come prima base conoscitiva dei "territori fragili" in esame.

È questa una metodologia di intervento in grado di modificare la percezione visiva del luogo, grazie a modellazioni tridimensionali che diventano "misure" di un luogo che ha perso l'originaria identità compositiva. Lo studio della morfologia pone in questo contesto di indagine una serie di questioni in relazione al tema della forma in architettura. La forma dell'insediamento può essere vista anche fuori dalla nozione di morfologia, ma come studio della configurazione geografica del sito per comprendere i meccanismi di aggregazione e di crescita di ogni nucleo studiato, considerandolo principalmente come fatto "dinamico", fino alla sua quasi definitiva scomparsa come forma "vivente"².

I disegni rappresentano diversi strati di indagine che analizzano le caratteristiche tipo-morfologiche dei siti, in cui la forma urbana globale, nella relazione con il territorio di appartenenza, evidenzia

1. «La Fiumara dell'Amendolea è caratterizzata da una vasta, sterile e desertica distesa di detriti, e principalmente non è un insediamento "stabile". Il letto della fiumara si modifica infatti continuamente e si amplia tra gli argini che proteggono coltivazioni di agrumi e di bergamotto. La fiumara rappresenta se stessa come paradigma, come metafora, come poderoso elemento della natura, che aggredisce, scava, sagoma, erode, consuma il territorio modellandone le improbabili geometrie. Lo studio della sua forma nel suo dispiegarsi nel paesaggio rappresenta quindi una chiave di lettura della configurazione statica o dinamica di questa architettura nel territorio» . GINEX 2016, p. 201.

2. Per la nozione di territorio vedi TURRI 1974.



Figura 1. Localizzazione dei casi studio: Cirella (Cosenza), Cleto (Cosenza), Fantino (Cosenza), Cavallerizzo (Cosenza), Perlupo (Reggio Calabria), Acone (Reggio Calabria), Palizzi (Reggio Calabria) (elaborazione di G. Ginex, F. Trimboli).

i mutamenti d'uso della struttura abitativa a seconda delle trasformazioni legate essenzialmente a fattori naturali. Ciò significa produrre una riproposizione dell'immagine urbana attraverso l'individuazione di "morfologie assolute" associate a immagini uniche in cui la valenza metaforica attribuisce al luogo una nuova identità caratterizzante il sistema nel suo complesso, in cui geografia e luogo coincidono. Si introducono così nuove valenze figurative per attuare un processo di relazioni tra l'organismo originario e il mondo della rappresentazione, così da rendere più evidente il territorio dell'urbano. Ciò si è potuto attuare descrivendo la morfologia dei vari paesaggi che si susseguono e si sommano tra loro, valutandone le caratteristiche geo-morfologiche, e rivelando l'originario stato "primigenio"³.

La questione qui proposta, dunque, riguarda il ruolo della rappresentazione, attraverso indagini e successive simulazioni grafiche, come strumento per il controllo delle trasformazioni morfologiche e come mezzo per monitorare i cambiamenti dell'architettura nelle sue forme. La forma è intesa come patrimonio conoscitivo e iconografico di una Calabria ancestrale, radicato nella coscienza della civiltà, in un complesso percorso tra la propria essenza e le nuove necessità di modernità; una sintesi di "modelli morfologici", che contribuiscono a ritrovare un nuovo equilibrio formale e architettonico dove ancora i caratteri formali specifici di ogni centro sono rilevanti⁴.

È proprio in queste "essenze", nel *genius loci*, che risiedono le caratteristiche più salienti dei siti, derivanti essenzialmente dal grande valore del patrimonio culturale nell'essere conservato così come è, nell'ottica di un nuovo ambiente che, come si diceva al principio, ri-diventi un ambiente vivente "contemporaneo".

Tradurre come modelli morfologici gli elementi fisici della forma, come un dispositivo composto di "forma e materia", genera nuove forme e nuovi significati: da un lato il valore del passato dall'altro le aspettative del contemporaneo.

L'identificazione di queste "regole" passa attraverso il contesto che, come strumento primario di conoscenza e simulazione, assume il valore predominante in queste specifiche trasformazioni. Il

3. Gli esiti di questa prima sperimentazione vengono descritti in: GINEX 2018.

4. Il riferimento è alla nozione di geografia esplorata in GREGOTTI 1966; GREGOTTI 1973. «Ma forse sarebbe necessario domandarsi se nello studio della morfologia dei centri esiste la perdita d'identità della forma urbana che non è più riconoscibile nell'insieme e nelle parti in quanto la qualità edilizia non ha più un preciso significato, poiché la forma urbana risulta in questo caso come congelata. Si potrebbe dire che la città attraverso l'impianto viario di volta in volta usa il suolo da edificare determinandone la forma, e la forma urbana e la morfologia dell'impianto complessivo viene a costituirsi per successive estensioni e che la mancanza di monumenti-simbolo-rappresentativi fa sì che è solo la destinazione d'uso abitativa che condiziona la morfologia», GINEX 2001, p. 112.

nostro interesse risiede nel dare priorità alla conoscenza delle aree per riconoscerne le caratteristiche costitutive, le essenze fondamentali, ma anche, attraverso un approccio sistematico, riconoscerne gli strati importanti e le influenze che esistono e possono essere trovate nell'edificato storico di ciascun centro abbandonato.

Rappresentare attraverso la modellazione solida (il *daimon*⁵) la complessità spaziale, l'architettura, il linguaggio compositivo, la qualità insediativa: questo è il primo passo del lavoro di analisi, compatibile con l'applicazione delle tecniche di modellazione e di simulazioni grafiche (fig. 2). Ciò è stato realizzato evidenziando gli elementi di criticità dello stato attuale, descrivendo la morfologia con modelli tridimensionali che rilevano le caratteristiche formali di ciascun centro e l'originario stato "primigenio" del tessuto urbano.

È stato utile in questo processo evidenziare le strutture o le modificazioni che ha subito negli anni ogni territorio. Al territorio viene così riconosciuto uno stato *primigenio*, svelato e approfondito attraverso l'uso della rappresentazione fisica, attraverso una lettura trasversale che riesce a creare una nuova memoria del luogo in cui la "forma" della morfologia da sempre resta la chiave di lettura dell'intero paesaggio delle città "abbandonate" della Calabria⁶.

Proposte

Il lavoro di ricerca mostra la stratificazione di topografie "assolute", evidenti in questi antichi borghi e rappresentati nei modelli realizzati. In un certo senso, può proporsi il "restauro" della "memoria", piuttosto che del paesaggio, per ritrovare le forme originarie sottratte alle contingenze dell'incerto tempo presente; prestare particolare attenzione alla pluralità degli spazi urbani che costituiscono i caratteri figurativi di ogni insediamento, come si evince dai modelli presentati.

Questi luoghi contengono ancora nella loro essenza memorie tangibili all'interno di uno straordinario concentrato composito, che varia in base al "rizoma insediativo".

5. RIZZI, PISCIELLA, ROSSETTO 2014.

6. I disegni e i modelli rappresentano un tentativo di "inventario" della "scena urbana" rilanciando il tema della rappresentazione nel suo rapporto di verifica dimensionale con il luogo in senso "proprio" e "figurato". A parte le considerazioni di carattere generale contenute nel testo i disegni si limitano a un approccio essenzialmente descrittivo dei siti. Il gioco metaforico del luogo geografico e del sito disegnato in forma di struttura tipo-morfologica di cui ci siamo serviti nei disegni è stato necessario per tentare di destrutturare il borgo al "fine di riaprirne lo spazio al mondo esterno". Si veda a tale proposito DAMISCH 1998.

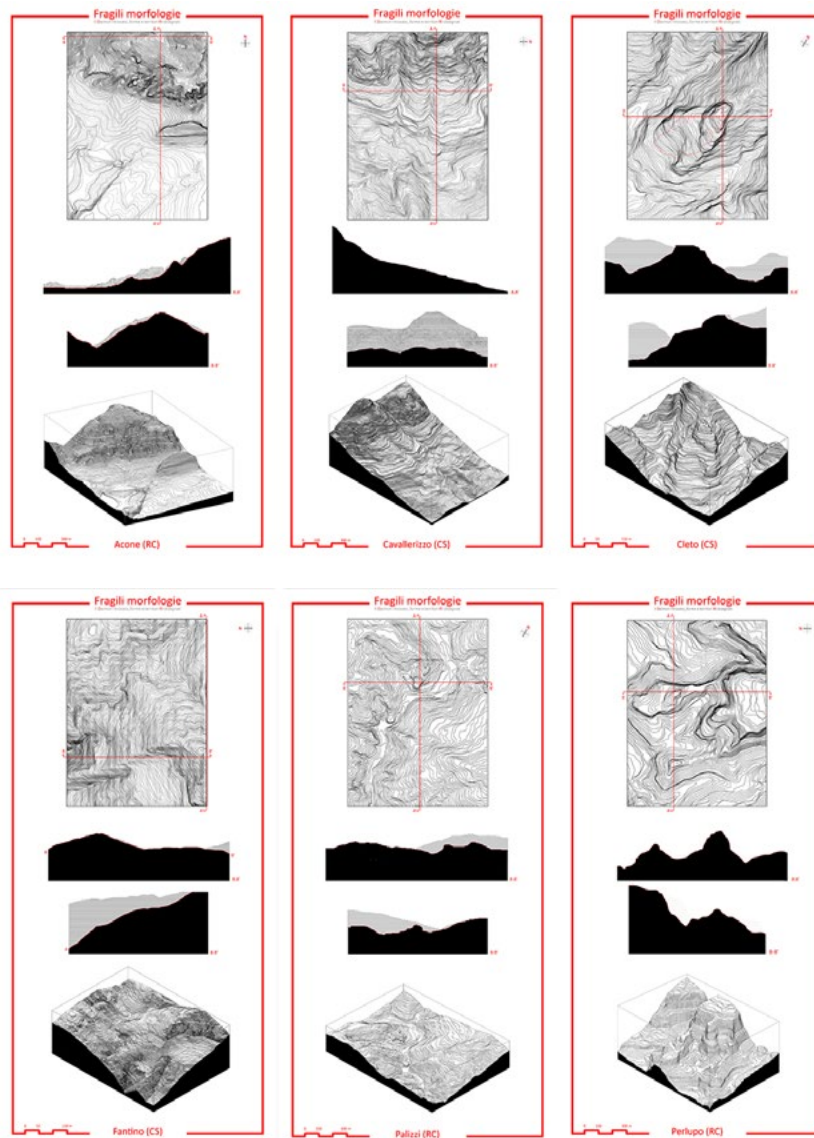


Figura 2. Modelli digitali.
Da sinistra: Acone (Reggio Calabria), Cavallerizzo (Cosenza), Cleto (Cosenza), Fantino (Cosenza), Palizzi (Reggio Calabria), Perlupo (Reggio Calabria) (elaborazione degli studenti del Corso Integrato di Disegno e Rilievo dell'Architettura, docente Gaetano Ginex, a.a. 2017-2018).

Svelare una geografia eloquente fatta di capisaldi, di frammenti testimoniali, pezzi di una distruzione sistematica anti-geografica, in cui il vuoto rappresenta la concrezione di quella enigmatica condizione che ne caratterizza l'attuale contemporaneità. Una "immagine incarnata" che tenta un processo di "inversione" al suo abbandono mantenendo come caratteristica predominante la "memoria morfologica".

In tale ottica, la dimensione del costruito si confronta con la grande dimensione del paesaggio dove i resti hanno un significato quasi "monumentale" in un'immagine indissolubile di architettura, traccia e suolo. Natura e artificio diventano un tutt'uno, diventano un'unica esperienza architettonica ormai dissolta in pietre.

Si evidenzia così che la storia materiale delle città abbandonate è inscritta nel territorio che le ospita e in cui la fondazione, lo sviluppo e l'abbandono non sono il frutto di dinamiche lineari.

Ed è proprio questa razionale interazione, del radicamento dell'opera al terreno/ suolo, che conferisce a queste architetture-città durevolezza permettendo all'energia che scaturisce da esse di "vivere", nel tempo, di giungere sino a noi e di capire che c'è ancora una topografia dinamica che può vivere e raccontare una eterna storia di vita urbana.

In questa ottica le immagini proposte intendono raccontare che la trama urbana dei centri si forma assecondando l'orografia del sito; che la trama urbana insiste e converge in un processo costruttivo conforme alla natura del sito.

L'analisi della modellazione artificiale del luogo si è quindi mossa secondo tre direzioni: un approccio teorico relativo all'analisi urbana; un approccio filologico relativo alla conoscenza e alla documentazione dei siti; un approccio sperimentale relativo alla conoscenza dei caratteri geomorfologici e formali del sito su cui i centri insistono e sono radicati.

Il fine è stato quello di pervenire alla costruzione di un modello bi-tridimensionale, producendo una rappresentazione grafica utile alla comprensione, alla comparazione e alla classificazione dei centri analizzati, al fine di rintracciare un legame tra insediamento e fenomeno che ha generato l'abbandono.

Da ciò deriva lo sviluppo, in termini concreti, di un "inventario figurato" delle città abbandonate, ragionando sul sito sia come unità geografica che come "forma" morfologica, assumendo una accezione che può definirsi geo-morfologica-identitario, così che il sito diventa paesaggio, morfologia, territorio, che ha contemporaneamente un intorno, un "supporto", una "base".

Conclusioni

Questo lavoro tenta di rileggere in modo disciplinare l'abbandono dell'urbano, utilizzando il disegno e la modellazione tridimensionale, che svela le caratteristiche endemiche e genetiche attraverso processi di lettura delle "concrezione" e della "configurazione" di questi fragili agglomerati urbani.

La singola casa assume il ruolo di "disegnatore" di un sistema morfologicamente precostituito che si adatta a una situazione geo-morfologica già esistente (fig. 3); un tentativo di "inventario", quindi, di situazioni topiche che vengono rappresentate come "scene" in senso proprio e parallelamente "figurato" (fig. 4). Si potrebbe applicare il termine di "tipologia morfologica", secondo cui l'organizzazione dello spazio è conseguente alla configurazione formale del sito (fig. 5).

Sono centri il cui risultato fisico e spaziale si trova nel rapporto complesso che si instaura tra sito e impianto urbano, tra morfologia del luogo e configurazione delle tipologie residenziali, tra andamento del terreno e modificazione prodotta dall'impianto, tra centro e contesto geo-morfologico. Ci siamo imbattuti anche in resti di città, paesi un tempo esistiti e dei quali oggi non rimangono che spezzoni di muri perimetrali o rovine di edifici sovrastati dalla vegetazione, centri apparentemente costruiti senza progetto, che sembrano scaturire magicamente e spontaneamente dal terreno.

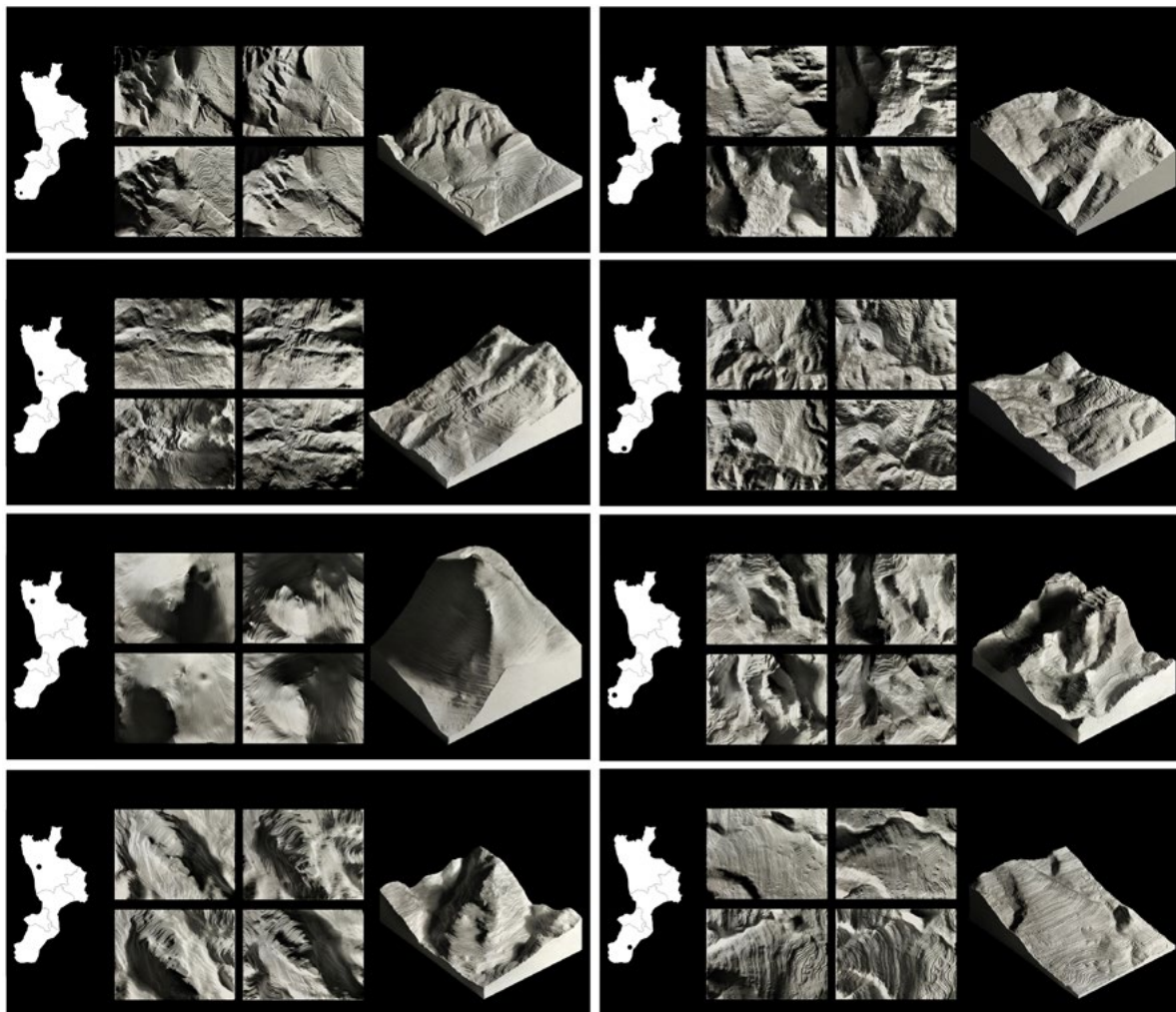


Figura 3. Modelli analogici in gesso dei casi studio (elaborazione degli studenti del Corso Integrato di Disegno e Rilievo dell'Architettura, docente Gaetano Ginex, a.a. 2017-2018, foto Alessandro De Luca).

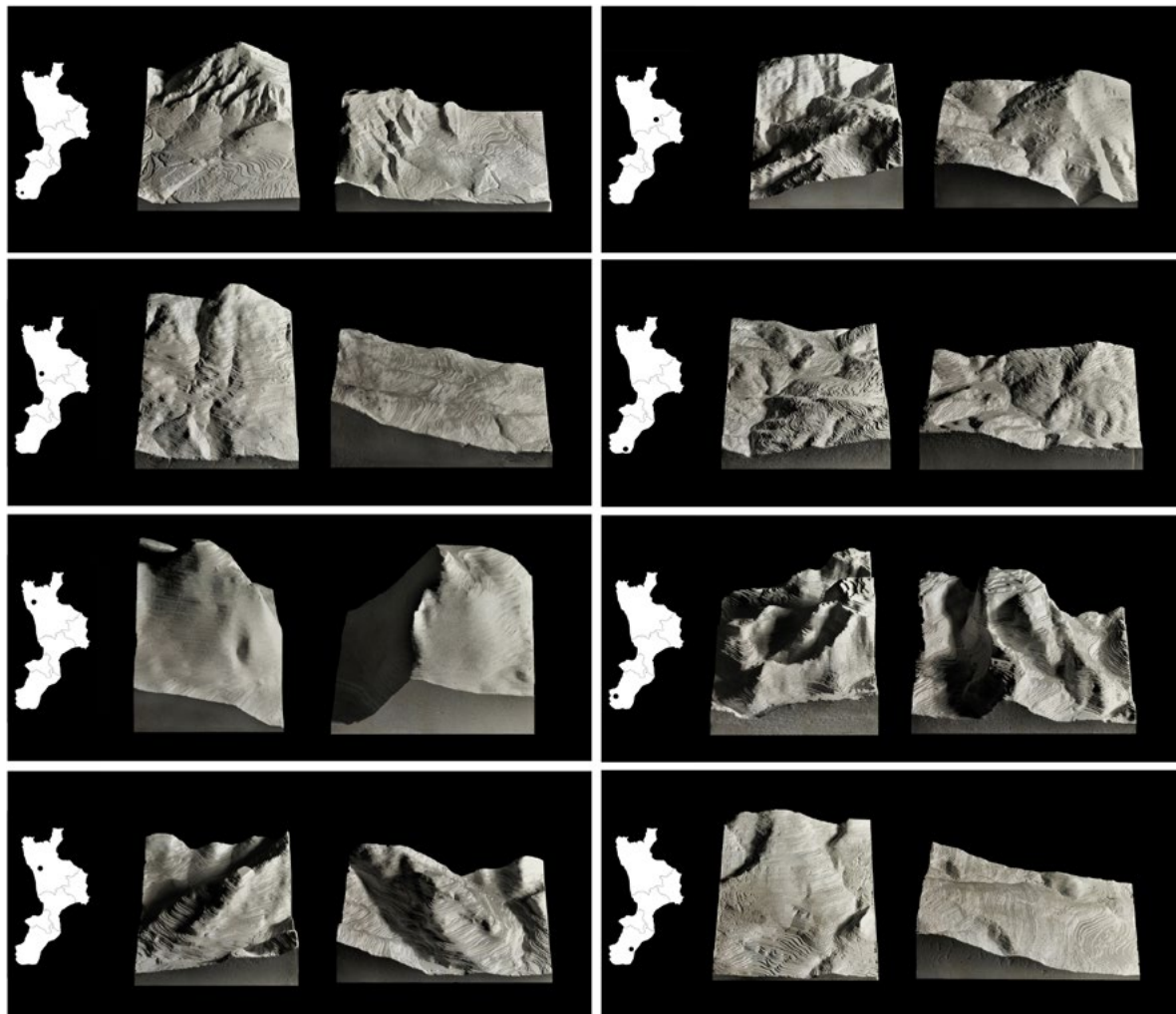


Figura 4. Modelli analogici in gesso dei casi studio (elaborazione degli studenti del Corso Integrato di Disegno e Rilievo dell'Architettura, docente Gaetano Ginex, a.a. 2017-2018, foto Alessandro De Luca).

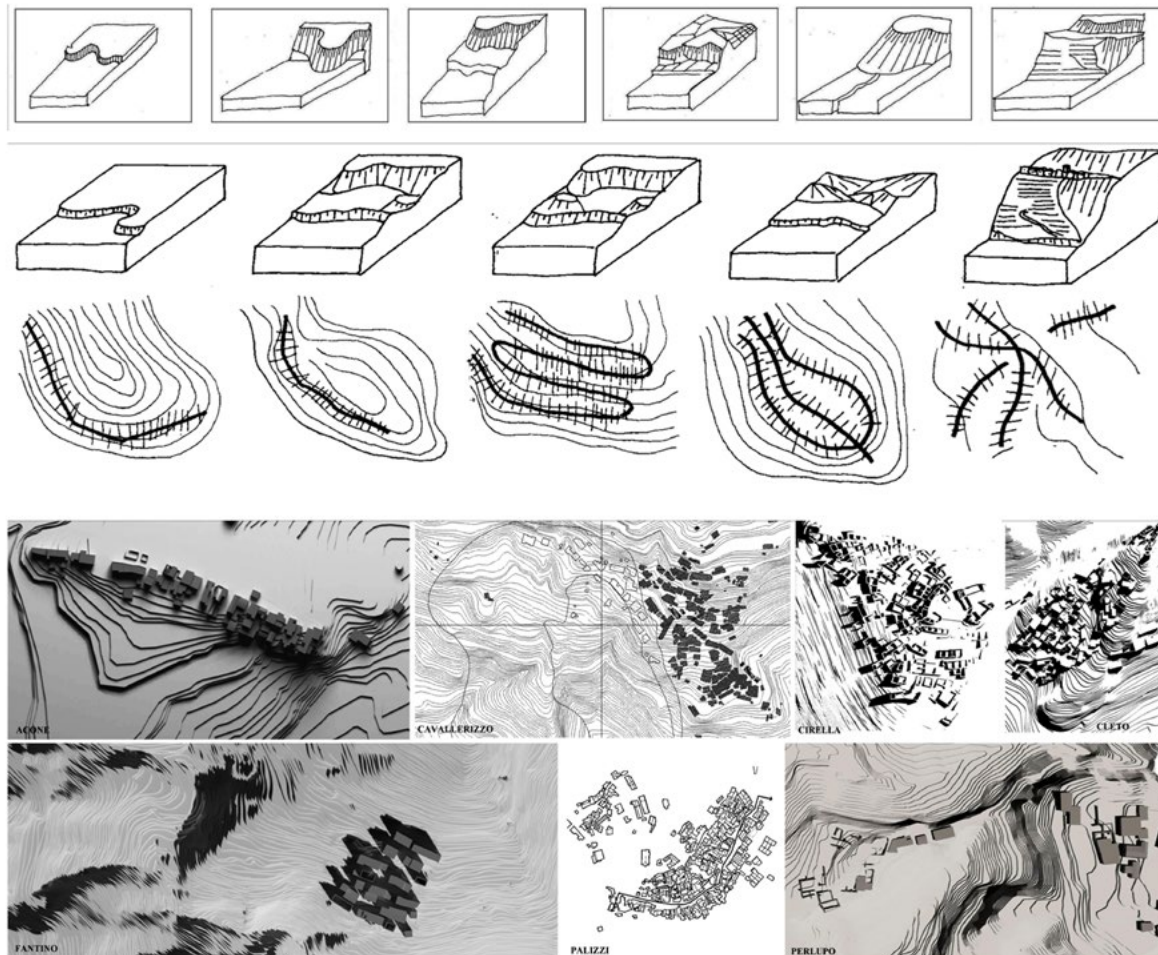


Figura 5. Un tentativo di "inventario" (elaborazione di G. Ginex, F. Trimboli).



Figura 6. Cleto (Cosenza). Veduta del borgo, <https://www.e-borghi.com/it/borgo/Cosenza/353/cleto#gallery-2> (ultimo accesso 20 giugno 2020).

Bibliografia

- ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO 1973 - *Architettura del paesaggio*, La Nuova Italia, Firenze 1973.
- CORBOZ 1985 - A. CORBOZ, *Il territorio come palinsesto*, in «Casabella», XLIX (1985), 516, pp. 22-27.
- DAMISCH 1998 - H. DAMISCH, *Skyline, la città narciso*, Costa & Nolan, Genova 1998.
- Geography in motion* 2014 - *Geography in motion*, «Lotus», 2014, 155.
- GINEX 2001 - G. GINEX, *Le città abbandonate*, in GIOVANNINI 2001, pp. 109-120.
- GINEX 2011 - G. GINEX, *Progettare con gli archetipi*, in C. FALLANCA, N. CARRÀ, A TACCONE (a cura di), *Le città del Mediterraneo*, Atti del IV Forum internazionale di Studi *Le città del Mediterraneo* (Reggio Calabria, 27-29 maggio 2008), Iiriti Editore, Reggio Calabria 2011, pp. 242-250.
- GINEX 2016 - G. GINEX, *Territori arcaici. L'Amendolea scomposta*, in O. AMARO, M. TORNATORA (a cura di), *Landscape in Progress*, Gangemi Editore, Roma 2016, pp. 278-281.
- GINEX 2017 - G. GINEX, *Nefta e le città oasi di Tamerza, Mides e Chebika. "Città prima delle sabbie"*, Iiriti Editore, Reggio Calabria 2017.
- GINEX 2018 - G. GINEX, *La Calabria dei borghi abbandonati. Un caso studio: Roghudi "dimenticata"*, in S. FORESTA, D. MARINO (a cura di), *Territori per lo sviluppo*, Aracne Editrice, Roma 2018, pp. 51-69.
- GIOVANNINI 2001 - M. GIOVANNINI (a cura di), *Le città abbandonate della Calabria*, Edizioni Kappa, Roma 2001.
- GREGOTTI 1966 - V. GREGOTTI (a cura di), *La forma del territorio*, in «Edilizia Moderna», 1966, 87-88.
- GREGOTTI 1973 - V. GREGOTTI, *Il territorio dell'Architettura*, Feltrinelli, Milano 1973.
- MARSON 2008 - A. MARSON, *Archetipi di territorio*, Alinea, Firenze 2008.
- NICOLIN 1999 - P. NICOLIN, *Elementi di architettura*, Skira, Milano 1999.
- PALLASMAA 2012 - J. PALLASMAA, *Frammenti. Collage e discontinuità nell'immaginario architettonico*, Giavedoni Editore, Pordenone 2012.
- RIZZI, PISCIELLA, ROSSETTO 2014 - R. RIZZI, S. PISCIELLA, A. ROSSETTO, *Il Daimon di Architettura*, Mimesis Edizioni, Sesto San Giovanni 2014.
- TURRI 1974 - E. TURRI, *Antropologia del Paesaggio*, Edizioni di Comunità, Milano 1974.